

Incontro a Castel Gandolfo con i rappresentanti di 38 paesi. Il Pontefice chiede che gli indici d'ascolto dei programmi non siano l'unica regola: «Non chiamate realismo la resa». È l'ultimo di una serie di attacchi della Chiesa al video

«Televisione meschina e sottomessa»

Il Papa agli «uomini della tv»: non arrendetevi all'Auditel

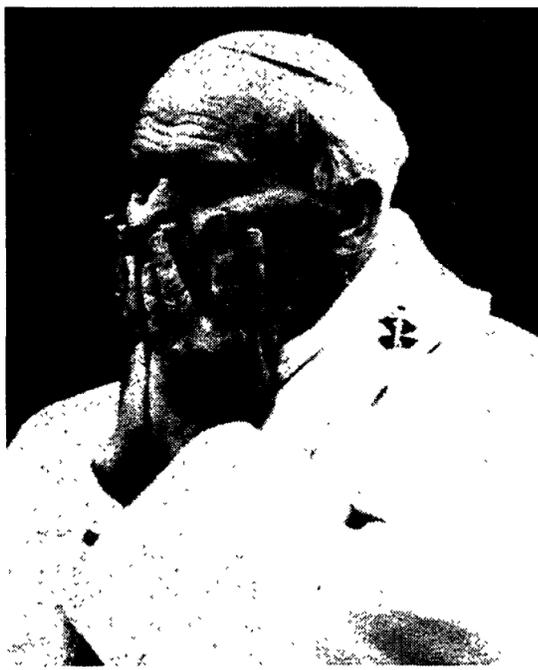
Papa Wojtyla incontra a Castel Gandolfo i dirigenti delle tv di mezzo mondo e lancia un severo monito: «Non accettate le leggi di mercato come le uniche che contano». Giovanni Paolo II ha accusato le tv di manipolare e sfruttare il pubblico per interessi economici o politici, di «usare meschinamente le sue potenzialità». In pochi mesi la Chiesa si è scagliata più volte contro l'uso distorto della tv.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non abbiate paura. Non arrendetevi, non accettate le leggi di mercato come le uniche che contano, non chiamate realismo quello che a volte non è nient'altro che una resa». Papa Wojtyla questa volta ha lanciato l'ennesimo appello contro la diseducativa, parlando direttamente ai dirigenti delle tv di mezzo mondo, che avevano ottenuto udienza a Castel Gandolfo. E ai rappresentanti della Rai (guidati dal direttore generale Gianni Locatelli) e a quelli di tv e radio di 38 Paesi, convenuti a Roma per la manifestazione internazionale del «Prix Italia». Papa Wojtyla ha ribadito che la Chiesa chiede ai dirigenti radiotelevisivi, come anche ai leader dei governi, «di fare ogni sforzo per imporre una più alta qualità nei programmi radiotelevisivi». «Il pubblico - ha sostenuto il Papa - non può essere visto semplicemente come un recipiente passivo di un flusso di messaggi che rivendicano di essere al servizio degli spettatori, ma che in realtà spesso tendono a manipolarli e sfruttarli». Giovanni Paolo II ha accusato la tv di essere spesso «meschina», «sottomessa a condizioni tecnologiche, economiche e molto spesso politiche».

massima chiarezza e ha alzato il tiro. «La Chiesa ha potuto dare talvolta l'impressione di non essere abbastanza sensibile alle difficoltà concrete che voi incontrate nelle vostre attività - ha spiegato Giovanni Paolo II -». Ma essa non può rinunciare ai suoi interventi contro l'uso irresponsabile di strumenti così potenti, anche se questi interventi non sarebbero stati sempre accolti «in funzione del loro significato vero». «La Chiesa - ha sottolineato - apprezza le enormi possibilità offerte dai mezzi di comunicazione, ma non è convinta che essi debbano essere usati così meschinamente come talvolta lo sono». I programmi radio e tv, ha sostenuto infatti il Papa, sono «sottomessi a condizioni tecnologiche, economiche e molto spesso politiche», sembrano talvolta «rassegnati a conformarsi a ciò che uno chiama leggi di mercato». È difficile - ha concluso - trovare un'espressione meno appropriata per definire il quadro in cui si dovrebbe sviluppare un'opera così altamente culturale come è la comunicazione radiofonica e televisiva.

E allora, dove si annida il «diavolo» in questa competizione? Non è ancora una volta nell'ascolto, in nome del quale molto spesso le tv in questi anni hanno scelto programmi di basso profilo? «Si figurino in croce le spade con Wojtyla: Walter Pincini, direttore dell'Auditel, la società che in Italia misura gli ascolti tv, non si sente sotto accusa. «C'è un malinteso nel mondo cattolico e nell'informazione: le nostre sono ricerche socio-demografiche e psico-demografiche. Non per niente il direttore di Raitre, Guglielmi, ha definito l'Auditel lo strumento preziosissimo che ha sottratto la tv ai partiti: adesso, infatti, è sulle scelte dei telespettatori che si possono fare i palinsesti tv. Anche se questo non è il mio mestiere, ma di altri...» Pincini è irrefrenabile, dopo gli attacchi della Chiesa e dello stesso Demattè, presidente della Rai, che voleva l'Auditel affiancato all'indice di gradimento. «È da barbare guardare solo chi ha avuto più ascolto, anche se purtroppo dell'Auditel si conosce soprattutto questo. Il nostro sistema identifica più di 50 target di pubblico, permette indagini sociologiche sui dati: una ricchezza sia per i laici che per il Vaticano. Per riformatori e moralisti non sarebbe una buona politica spegnere questa luce...».



Quattro tg per la nuova Rai? Murialdi: l'offerta deve aumentare, non calare

ROMA. Uno, tre, cinque, quattro, più di tre o meno di tre? Nella seconda, e ultima giornata, del seminario sulla riforma della Rai organizzato dall'Usigrai si danno i numeri, quelli dei giorni venturi. Il «gioco» si svolge a latere del dibattito che il sindacato dei giornalisti Rai ha imbastito sul futuro assetto dell'informazione pubblica. Anche se mercoledì Giulietti aveva ribadito che il numero dei tg non è la questione fondamentale, anzi che ben più importante è fissare le regole (per le assunzioni, le carriere, la nomina dei direttori), le opzioni, la formazione, e capire quale sarà l'assetto della tv pubblica alla vigilia del maggioritario e scongiurare una ripartizione della Rai secondo le nuove forze politiche. Ma un'indiscrezione riportata ieri da un quotidiano che dà per certi quattro tg nazionali per tre reti (escluse la testata sportiva e quella regionale) ha scatenato il gioco dei numeri. Tramontate sia l'ipotesi del tg unico che quella di una ripartizione news-approfondimenti, «quattro» dovrebbe essere il numero più vicino al vero; e si parla della creazione di un telegiornale sportivo, di un'agenzia economica per le reti e di maggiore attenzione all'in-

Il segretario Fnsi scrive all'Usigrai. Il direttore della Rai querela «l'Indipendente»

Locatelli nella bufera per Lombardfin Santerini: faccia un passo indietro

Il caso Locatelli continua a suscitare polemiche. Le «penne sporche»? Il segretario della Fnsi, Santerini, scrive al sindacato giornalisti Rai: «Quanti hanno usato la professione per fini ad essa estranei facciamo un passo indietro qualunque sia la loro responsabilità». L'Usigrai: «Fare chiarezza è anche nell'interesse di Locatelli». Martedì l'audizione dei vertici Rai alla commissione parlamentare di vigilanza.

MICHELE URBANO

MILANO. Il segretario nazionale della Fnsi, Giorgio Santerini, non ha dubbi. Coloro i quali sanno di aver usato la professione per fini ad essa estranei facciamo un passo indietro qualunque sia la loro responsabilità. I fulmini del numero uno del sindacato giornalisti non hanno un obiettivo preciso. «Tutto ciò riguarda la Rai come altri». Ma sicuramente, al nuovo direttore generale della Tv di Stato, Gianni Locatelli, sono fischiate le orecchie. Anche perché il messaggio era indirizzato a Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai, il sindacato dei redattori radiotelevisivi, impegnato in una due giorni di dibattito sull'informazio-

Ma nell'arroventato autunno politico italiano la difesa di un «consigliere» svizzero rischia di fare più male che bene. E così il «caso Locatelli» continua a rimanere una bomba con la miccia accesa. In attesa dell'audizione di martedì dei vertici Rai davanti alla commissione parlamentare, Michele Santoro, l'anchor-man del Tg3 va giù piatto. «È un danno di immagine per la Rai». «La vicenda va chianta al più presto, anche prima dell'audizione. Spiega: «L'uomo al quale sono affidate le sorti della Rai deve essere al di sopra di ogni sospetto». Sandro Curzi, il direttore del Tg2, commenta in chiave deontologica: «Spero che tutti siano onesti e dicano la verità, che è una cosa decisiva e vale per tutti, redattori e dirigenti. Parliamo tanto di giornalismo anglosassone: loro, ad esempio, non hanno l'Ordine, giurie, controgiurie. Hanno solo la carta da giornalista, che però viene tolta quando si dice una bugia». E i sindacalisti Rai? Giorgio Balzoni, il segretario dell'Usigrai, e Beppe Giulietti suo predecessore e membro della Giunta Fnsi, lo ribadisco-

no: «Aspettiamo su Locatelli un chiarimento definitivo e limpido in ogni sede: da quella aziendale alla commissione parlamentare di vigilanza, dall'Ordine dei giornalisti alla Fnsi. Un risultato chiaro può rafforzare il direttore generale, ma soprattutto impedirà il progetto di chi vuole bloccare la riforma della Rai». Giulietti ha una sola paura: «Una soluzione dorotea sarebbe la peggiore». Per il cattolico Locatelli c'è freddezza anche in quella parte di mondo politico a lui più vicino se non altro per «solidarietà» di governo. La Dc continua a difenderlo. Ma sia il segretario del Psi, Ottaviano Del Turco, che Filippo Caria, responsabile dell'informazione del Psdi, si son ben guardati dall'esprimergli solidarietà. E così continua il calvario. Con l'«Indipendente» che lo accusa di alloggiare in un grand hotel, pagato dalla Rai, da un milione a notte. Lui smentisce («sto in un albergo da 175 mila lire a notte») e minaccia querela. Ma a far da «pendente» a Feltri c'è la Lega, che insiste: «Deve dimettersi».

Le compagnie ed i compagni della Federazione pavese del Pds annunciano la morte del compagno Sen. RENATO CEBRELLI senatore della Repubblica stimato ad amato dirigente del Pci fin dalla clandestinità. È stato un protagonista della nascita e dell'affermazione del Pds a cui ha dedicato fino agli ultimi giorni passione, intelligenza e ingegno morale. Il suo impegno per il partito è sempre stato altissimo: la dedizione alla democrazia e alla piena affermazione di tutti i suoi valori. I funerali si svolgeranno venerdì 24 settembre alle ore 11.30 partendo dall'abitazione in via Vigevanzo 26 - Pavia. Pavia, 24 settembre 1993. Franz Brunetti partecipa con grande commozione al dolore di Carla e del Pds Pavese per la scomparsa del Sen. RENATO CEBRELLI amico carissimo e compagno generoso e leale. Pavia, 24 settembre 1993. I compagni e le compagne della Sezione del Pds di Broni ricordano commossi il compagno Sen. RENATO CEBRELLI consigliere comunale a Broni dal 1970 al 1978, impegnato nel partito e nelle istituzioni per l'affermazione della democrazia. Si «traggono con affetto alla compagnia Carla e ai suoi familiari». Broni, 24 settembre 1993. Romana Bianchi abbraccia con affetto Carla per la scomparsa del caro marito. Sen. RENATO CEBRELLI ricordo con riconoscenza e rimpianto la sua alta moralità politica, l'affetto e la severità, la passione per il rinnovamento della politica e del partito, il continuo e pressante avvio per l'affermazione del diritto al lavoro per tutti i cittadini. Il suo rigore morale, la ricerca continua di una nuova politica, la dedizione alla democrazia sono e resteranno per me e per tanti di noi l'segnamento ed il ricordo più prezioso. Pavia, 24 settembre 1993. La presidenza e il gruppo Pds del Senato colpiti e addolorati per la scomparsa del Sen. RENATO CEBRELLI sono vicini alla famiglia e ricordano il generoso ed intelligente impegno nella sua qualità di segretario del gruppo Pds della VII legislatura. Roma, 24 settembre 1993. I compagni e le compagne del Consiglio ed intelligente impegno con commozione il compagno Sen. RENATO CEBRELLI Presidente del Comitato dei Garanti, già vicesindaco del Comune di Pavia, impegnato nel Partito e nella vita amministrativa della città, sempre attento ai problemi dello sviluppo sociale ed economico di Pavia. Alla compagnia Carla ed ai familiari tutti porgono sentite condoglianze. Pavia, 24 settembre 1993. I compagni della sezione del Pds Gnam annunciano la morte del compagno WLADIMIRO BENEDETTI il suo esempio di dedizione alla causa dei lavoratori, la sua rettitudine e coerenza resteranno per il nostro partito riferimento inimitabile. Partecipano al lutto Gianna e Raffaele Jannuzzi. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Milano, 24 settembre 1993. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE FINOTTO la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Cervignano del Friuli, 24-9-93. Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno LIBERO PEDRANTI la moglie e i figli lo ricordano con affetto e rimpianto ed in sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità Cardano al Campo (Va) 24 settembre 1993.

Divisioni nella direzione pri, Castagnetti ventila scissioni. Visentini candidato a Roma? Mammì lo propone, ma il partito lo stoppa

Spadolini punta su Ad come ago della bilancia



Giovanni Spadolini

La direzione del Pri conferma: il futuro è in Ad, «quarto polo» contro il «consociativismo». Ma nel partito è scontro. Castagnetti ventila scissioni. De Carolis chiede le dimissioni del segretario, Bogi. E Spadolini «scopre» Ad alla sua maniera: con Segni e Amato, un ago della bilancia fra Dc e Pds. La Malfa tace. Mammì propone la candidatura di Visentini a sindaco di Roma. Ma la direzione la stoppa.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Separate in casa, le due anime del Pri - i sostenitori del Grande centro e i fan di Alleanza democratica - continuano per ora a camminare assieme, ma parlano linguaggi opposti. Ieri la direzione dell'«Edera», dopo cinque ore, ha confermato che il futuro del partito è in Ad, intesa come «quarto polo» autonomo, che lancia sfide al Pds, alla Dc e alla Lega, e rompe ogni «tentazione consociativa». Il documento finale è stato approvato con 23 voti e la sola astensione di Stelio De Carolis, che consi-

anche se l'ala di Castagnetti e De Carolis è quasi inesistente in Direzione. Nella disputa però ieri si è inserita la vera novità della riunione: un intervento di Giovanni Spadolini, «aperturista» nei confronti di Ad ma con una chiave di lettura assai diversa da quella di Bogi e dei pasdaran di Alleanza democratica (i vari Bianco, Ayala, Ravaglia, Lavaggi). Spadolini, in sostanza, ha prospettato, dopo il ravvicinamento fra Segni e Martinazzoli, una Ad che faccia da ago della bilancia fra il Pds e la Dc. «Alleanza democratica - pare abbia detto fra l'altro il presidente del Senato ai suoi amici di partito - era nata con un atteggiamento squilibrato, di antagonismo frontale con la Dc, scegliendo il Pds come interlocutore primario. La recente correzione di rotta di Segni è una mossa forte, direi quasi eccessiva: tanto è vero che al momento chi se ne avvantaggia di più è Martinazzoli. Con l'ingresso di Amato, potrebbe aprirsi una prospettiva interessante: un'ipotesi non dirò neocentrista -

perché so che per alcuni di voi questo termine ha una connotazione negativa - che potrebbe comunque svolgere una funzione di pendolo che si alinea con la Dc o con la sinistra». Questa visione è assai diversa da quella di Giorgio Bogi, il quale predica Ad come una leva per forzare il sistema politico italiano in chiave bipolare: conservatori da una parte, i progressisti dall'altra. Nella maggioranza repubblicana, che ieri ha appoggiato Bogi, si avverte però un certo allarme per l'evanescenza programmatica di Ad. Ne ha parlato con durezza Bruno Visentini. «Se Alleanza democratica non si dà un programma e un progetto resta un cartello elettorale - ha detto fra l'altro il professore - Può essere utile per superare la nostra attuale forza elettorale, ma non chiude prospettive politiche». Forse anche per questo, alla fine della riunione, Bogi ha chiesto che Ad si doti di una sorta di esecutivo e definisca i suoi connotati di programma.

Nel frattempo, La Malfa tace. Ieri ha aperto la bocca una sola volta. È stato quando Oscar Mammì, durante un intervento dedicato tutto alle prossime elezioni amministrative, ha suggerito: «Costato la difficoltà dei rapporti con il gruppo di Ad a Roma, e vi chiedo di dare una libera alla presentazione di una lista repubblicana, con Visentini candidato sindaco». La Malfa ha interrotto: «Mi pare che questo sarebbe un atto politicamente assai delicato. Vorrei sentire che cosa ne pensa Visentini». Il professore ha abbozzato: «Naturalmente - ha spiegato - io acconsentirei solo se questa iniziativa non comportasse rotture, né con la segreteria del Pri né con Alleanza democratica». Ma Bogi gli ha fatto notare: «Ti pare possibile che noi presentiamo una lista a Roma, e candidiamo te a sindaco, senza che ciò provochi una rottura con Ad e la candidatura di Rutelli?». Domanda pleonastica. Il discorso è finito lì, e la candidatura è tramontata sul nascere.

LA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA
FERMIAMOLA!
OGNUNO DEVE FARE QUALCOSA
Marcia Perugia / Assisi
26 settembre 1993
PERUGIA ore 9.00 Giardini del Frontone
ASSISI ore 15.30 Rocca Maggiore
Ti invitano:
Associazione per la pace, Arci, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Acil, Regione dell'Umbria, Provincia di Perugia e Terni, Comuni di Perugia e Assisi
Per informazioni e adesioni:
Comitato Perugia/Assisi, via della Viola, 1 (06100) Perugia, tel. 075/5736890 - Fax 075/5721234